

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 277
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



IN PRIMO PIANO

È battaglia nel Ppe sull'ammissione di Silvio Berlusconi

Ultime schermaglie europee nel Ppe in vista del voto dell'ufficio politico europeo, che oggi a Bruxelles deciderà se accettare o meno l'ingresso del partito di Berlusconi tra i popolari europei. Secondo il segretario generale del Ppe, Alejandro Agag, l'ufficio politico dovrebbe pronunciarsi al 75% in favore dell'ingresso di Forza Italia, sostenuto da tedeschi e spagnoli. Ci saranno tutti oggi, tranne Cossiga: Berlusconi sarà lì, e ci saranno anche Castagnetti per il Ppi, Casini, Mastella e Buttiglione. I popolari italiani hanno ribadito il no, motivandolo con la «contraddizione del Ppe»: «Se Berlusconi viene ammesso come leader dei moderati il suo comportamento di questi giorni sta a dimostrare che è tutt'altro che moderato». Prima dell'ufficio politico si riunirà oggi anche il Gruppo Athena, la corrente che riunisce tutti i partiti «dc doc» del Ppe, in pratica tutti gli oppositori all'ingresso di Fi. Una polemica che si scaldava sempre più sulla scia della battaglia sulla giustizia che sta scuotendo i due maggiori partiti italiani e sull'onda degli scandali sulla corruzione nei partiti, prima tra tutti la Cdu di Kohl.

A PAGINA 3

BENINI MARCUCCI SOLDINI

UNA DESTRA ANTI-EUROPEA

GIUSEPPE CALDAROLA

Prometto ai lettori dell'Unità che, fintanto che sarò direttore di questo giornale, non chiederò mai per Berlusconi una soluzione umanitaria. Il danno che questo singolare personaggio sta provocando al nostro paese è senza precedenti. L'inasprimento dello scontro politico è la minore conseguenza dei suoi atti e delle sue parole. La spinta a provocare una sensazione di estraneità nei confronti dello stato da parte dei suoi seguaci, e di una parte dei suoi elettori, è anche questa una conseguenza grave ma col tempo riparabile. Il danno che potrebbe essere irreparabile è quello che sta producendo all'immagine del paese, al sistema politico, al centro-destra.

L'Italia è l'unico paese moderno e civile che ha un carismatico leader politico - non che consumato e discusso uomo d'affari - che gira il mondo per diffamare le istituzioni del suo paese al solo fine di strappare un salvacondotto per sé e per i suoi discorsi e più stretti collaboratori, uno dei quali, Marcello Dell'Utri, ha accettato di contrattare una pesante condanna, compreso l'allontanamento dai pubblici uffici, pur di evitare l'alea del giudizio del tribunale. Guardate la Germania

di questi giorni, ma potremmo parlare della Francia di alcune settimane fa, o della Spagna di pochi anni fa (pensiamo, quindi, a situazioni che hanno visto coinvolti in scandali di vario tipo uomini politici di diverso orientamento): nessun personaggio coinvolto ha teso a rompere l'equilibrio dei poteri del suo paese, né si è comportato come un preventivo esule che diffama l'ordinamento dello Stato che pretenderebbe persino di dirigere. L'autocritica di Kohl è stata dignitosa e esemplare, a riprova che non c'è in Europa un problema di corruzione che riguarda i conservatori - visto che spesso anche sull'altro fronte gli scandali scopiano - ma c'è una destra seria, che spesso ha governato bene, in ogni caso con il senso della storia - pensiamo al leader tedesco - e c'è Berlusconi, un fenomeno tutto italiano, di quell'Italia che non muore mai, che è il nostro male oscuro, quell'Italia che chiede legge e ordine per tutti, contro tutti ma non per sé. L'Italia dei furbi e del «lei non sa chi sono io». Per fortuna in questi anni la scena internazionale ha visto ben altra Italia, ben altri protagonisti, ben altra serietà.

SEGUE A PAGINA 8

Wto, Clinton sfida i «ribelli»

Il presidente Usa salva il vertice: richieste giuste, metodi sbagliati

DALL'INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

SEATTLE L'ordine di scuderia è salvare il vertice, salvarlo prima di tutto dal conflitto di piazza e poi salvarlo in termini politici. Con circa 250 arresti, un'intera città blindata e le cariche della polizia a cavallo per spegnere gli ultimi focolai ormai lontano dal Paramount Theatre è difficile salvare la faccia, ma tutti ci stanno più o meno abilmente provando. Il danno è stato fatto e anche se il negoziato commerciale per definire le regole del gioco tra grandi e piccoli paesi del mondo comincerà per forza di cose perché, come ha ripetuto ancora ieri la Signora di Ferro del commercio americano Marlene Barshefsky, «non esiste l'opzione di un fallimento», niente sarà

SEGUE A PAGINA 2

SE LA PIAZZA SCOPRE LA GLOBALIZZAZIONE

PIERO SANSONETTI

Il messaggio che ci arriva da Seattle è semplicissimo e straordinariamente inaspettato. Dice questo: la politica di massa non è morta. È ancora capace di salire sulla ribalta internazionale e anche di contare, di decidere, di modificare il corso delle cose. È in grado di «rappresentare il conflitto» (e non pensiamo certo a quei gruppi che hanno trasformato la protesta in violenza), se è consentito usare un gergo un po' vecchio, e che credevamo finito. Negli ultimi 10 anni, diciamo la verità, noi ci eravamo tutti convinti che nella lotta per il potere - nella politica - contasse ormai soltanto la «tattica», cioè i movimenti degli Stati maggiori, i sondaggi di opinione e ad alcune circoscritte operazioni elettorali.

SEGUE A PAGINA 2



IL NEGOZIATO DELLA NUOVA ERA

PIER CARLO PADOAN

Il Round negoziale che si apre a Seattle ha portata e caratteristiche tali da distinguere profondamente dai precedenti. Per la vastità e la diversità dei temi trattati, che vanno ben al di là delle questioni della liberalizzazione del commercio, si può dire che si tratta del primo vero negoziato dell'era della globalizzazione. Stati Uniti e Unione Europea si avviano alla trattativa da posizioni diverse. L'Europa ha definito una posizione articolata, che copre uno spettro di questioni assai ampio. La posizione degli Stati Uniti è molto più selettiva e tesa a ottenere risultati specifici in settori di interesse nazionale. È evidente che tale posizione riflette, almeno in parte, il contrasto tra l'Amministrazione e il Congresso e anche il fatto che gli Stati Uniti stanno entrando in un delicato periodo elettorale. Tutto ciò rischia di lasciare il negoziato in sostanza bloccato fino a che la nuova Amministrazione e il nuovo Congresso non si saranno insediati. Un periodo decisamente troppo lungo se si intende rispettare l'impegno di chiudere il round in un arco di tempo non superiore ai tre anni. Nel frattempo sarebbe auspicabile che grandi potenze economiche dessero un segno tangibile della volontà di concedere ai paesi poveri un maggiore accesso al mercato. È in quest'ottica che l'Unione Europea ha proposto che a Seattle i paesi industrializzati annuncino la eliminazione totale delle barriere sui prodotti non agricoli provenienti dai 48 paesi più poveri del mondo (il cui volume peraltro non supera lo 0,2% dell'export mondiale). Ma i punti di contrasto sono altri.

SEGUE A PAGINA 2

Sconti fiscali per giovani coppie

Bonus in Finanziaria. Petrolio meno caro: cala la benzina?

L'ARTICOLO

COSÌ LA SCUOLA CAMBIA PELLE

LUIGI BERLINGUER

Novantasette ragazzi su cento dopo la licenza media si iscrivono alla secondaria superiore e 72 giovani su cento conseguono il relativo diploma. Nel 1981 le cifre erano molto peggiori: il tasso dei diplomati raggiungeva appena il 38,2% dei giovani tra i 18 e i 20 anni e il tasso di passaggio dalla media alla secondaria superiore era del 75 per cento dei licenziati. Sono dati incoraggianti. Il Rapporto Isfol



ce ne fornisce di ulteriori: comincia a modificarsi la domanda di lavoro, non solo le grandi ma anche le piccole imprese cercano più di ieri diplomati e laureati. E i tempi di attesa di questi ultimi nella ricerca di un posto di lavoro si vanno accorciando. Nel 1981 il 48,5 per cento delle forze di lavoro non possedeva alcun titolo o la sola licenza elementare, nel 1998 il

SEGUE A PAGINA 8

ROMA La Finanziaria potrebbe riservare una sorpresa alle giovani coppie di sposi che mettono su casa: il governo sta infatti studiando agevolazioni fiscali, finalizzate all'acquisto di mobili, che potranno essere inserite nella legge finanziaria. Se n'è parlato oggi in una riunione tra governo e maggioranza sugli emendamenti. Un'altra novità riguarda gli esercizi commerciali «a rischio»: qualora sostengano una spesa per impianti di sicurezza potranno usufruire di un credito d'imposta. La sollecitazione è venuta dal Ppi, e incontrerebbe il sì del governo. Gli sgravi per le giovani coppie consisterebbero in detrazioni Irpef e quindi in un nuovo «bonus» dei deputati della maggioranza propongono la detraibilità fino a 5 milioni che salirebbero a 6 o 7,5 milioni a seconda del reddito.

A PAGINA 13

LA NOVITA

La lavatrice potete accenderla via Internet

Una lavatrice, Margherita2000, sarà la primogenita di una generazione di elettrodomestici con controllo remoto tramite Internet, una «famiglia» che a marzo si arricchirà anche di un frigo, di un forno e di una lavastoviglie. Margherita2000, un prodotto della Merloni, può essere controllata a distanza tramite il telefono cellulare o via Internet. Ogni cliente può verificare lo stato e accenderla a distanza.

IL SERVIZIO

A PAGINA 15

GIOVANNINI

ALL'INTERNO

CRONACA

Craxi, parla la moglie

SACCHI A PAGINA 7

CRONACA

Aids, vaccino fra 5 anni

SERVIZIO A PAGINA 7

CRONACA

Il cognome degli italiani

SERVIZIO A PAGINA 8

ESTERI

Kohl, s'indaga sui fondi neri

SOLDINI A PAGINA 11

ECONOMIA

Boom del fabbisogno

SERVIZIO A PAGINA 13

SPORT

Barrichello sulla Ferrari

COLANTONI A PAGINA 21

AUTONOMIE

Federalismo sanitario

NELL'INSERTO

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

La scommessa

La battaglia ideologica inscenata a Seattle, agli Stati Generali del commercio mondiale, propone un dilemma avvincente. Sostengono gli ottimisti che la potenza congiunta di biotecnologie e mercato riuscirà a sfamare il mondo. Sostengono i pessimisti che, a parte prevedibili catastrofi transgeniche, le diversità culturali e ambientali saranno piallate via dalla faccia del pianeta. Caricature, le due posizioni vengono spesso riassunte in una rissa tra profitto mutageno e criminale e difensori del formaggio di fossa. Rischia di uscirne a pezzi la sola scommessa davvero appassionante: è possibile sfamare il mondo senza assoggettarlo a un mediocre, mortificante Modello Unico (politico, culturale, perfino gastronomico...)? È possibile sollevare le sorti degli ultimi senza massificare l'umanità? Era, più o meno, la domanda fondante del socialismo. Ora se la pone il capitalismo. Il socialismo era sicuro che, per farcela, bastasse le buone intenzioni. Non bastarono. Il capitalismo è convinto che, per farcela, basti il buon profitto. Non basterà. A chi toccherà, quando avrà fallito anche il mercato, rifarsi per la terza volta la stessa domanda? Spero di vivere abbastanza per saperlo.

ROMA Centinaia di reperti archeologici dell'antica Roma sono stati trovati ieri mattina in una discarica alla periferia di Roma. Secondo gli investigatori, sono stati scaricati assieme alla terra scavata durante i lavori nella Galleria Principe Amedeo e nell'attigua rampa del parcheggio sotterraneo al Gianicolo. Nella discarica vengono convogliati tutti gli scarti di terreno dei lavori che si stanno eseguendo per il Giubileo. I resti, pezzi d'anfore, basamenti in marmo, particolari di mosaici purpurei e verde marzio, manici in terracotta di brocche e resti di statue, sono le tracce di quanto era custodito in una villa del II secolo dopo Cristo. La zona è stata posta sotto sequestro. Il sindaco Rutelli ha dichiarato che verificherà «con le autorità competenti la reale consistenza del materiale rinvenuto».

FIORINI TARQUINI
A PAGINA 9

Bentornata Libia, l'Italia riapre il dialogo

D'Alema a Tripoli, per Gheddafi finisce l'isolamento

TRIPOLI «Oggi l'Italia vuole contribuire in modo decisivo per rappresentare un ponte tra la Libia e l'Europa. Sentiamo questo come un compito storico». Lo ha dichiarato ieri il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, incontrando il primo ministro libico Al Mangush, al suo arrivo all'aeroporto di Tripoli. Ricordando la positiva collaborazione avviata negli ultimi anni da Italia e Libia, «sotto il profilo economico, culturale e politico», D'Alema ha sottolineato anche come i rapporti tra due paesi abbiano conosciuto nella storia «tanti momenti diversi», come quello che ha definito «negativo» del colonialismo. «Oggi è possibile un rapporto - ha detto il premier - che sia di amicizia, di collaborazione, di rispetto reciproco».

A PAGINA 10

IL CASO

Un testimone scagiona Bompres



MESTRE Con una testimonianza che potrebbe anche risultare decisiva, un vigile urbano, Roberto Torre, ha fornito ieri a Mestre, nell'ambito del processo di revisione per l'omicidio del commissario Calabresi, un alibi a uno dei presunti killer del commissario, Ovidio Bompres. Torre ha ricordato che il 17 maggio del '72 giorno dell'assassinio, Bompres si sarebbe trovato a Massa Carrara, nel bar Eden, fra le 12,20 e le 13. Un



orario incompatibile con i tempi della ricostruzione del pentito Leonardo Marino, che ha detto di aver lasciato Bompres, dopo il delitto, alla stazione Centrale intorno alle 10. Ma se Torre dice il vero, allora Ovidio Bompres non avrebbe potuto essere a Milano alle 10 e trovarsi nel centro di Massa Carrara alle 12,30, le strade (e i treni) di allora non lo permettevano sicuramente.

RIPAMONTI
A PAGINA 8

